

Germania, la crisi di Merkel

- > Niente intesa fra Cdu, Verdi e liberali. Il presidente Steinmeier insiste: "Un esecutivo in fretta"
- > Ma la cancelliera dice no all'ipotesi di un governo di minoranza: "Meglio ritornare a votare"

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

POTREBBE essere iniziata una "Merkeldammerung"; un crepuscolo che toglie il respiro perché non sembrano esserci alternative credibili. Né in Germania, né sul piano internazionale. Il fallimento di Merkel smentisce la sua fama di negoziatrice fuoriclasse.

A PAGINA 2 CON UN'INTERVISTA DI BRUNELLI

Dopo il mancato accordo nei negoziati per il governo tra Cdu/Csu, Liberali e Verdi il presidente Steinmeier fa appello al senso di responsabilità di tutti i partiti. L'Spd è sotto pressione, ma per ora Schulz esclude la grande coalizione



La cancelliera tedesca Angela Merkel ieri alla riunione della Cdu al Bundestag

FOTO: REUTERS

Germania Merkel in bilico

La trattativa difficile, l'arma del nuovo voto e i timori dell'Europa

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Potrebbe essere iniziata una pericolosa "Merkeldammerung"; un crepuscolo che toglie il respiro perché non sembrano esserci alternative credibili. Né in Germania, né sul piano internazionale. Certo è che il naufragio del primo tentativo di Angela Merkel di mettere insieme un governo con i Verdi e i liberali pare aver smentito la sua fama di negoziatrice fuoriclasse. E la cancelliera ne esce talmente ammaccata

che ieri, a microfoni spenti, gli scenari a brevissimo senza di lei - impensabili fino a pochi mesi fa - si sono moltiplicati.

In serata la cancelliera si è affrettata a smentire di volersi dimettere, ha dichiarato che nel caso di nuove elezioni si ricandiderà per la Cdu e ha aggiunto, lapidaria: «Io penso che la Germania abbia bisogno di stabilità». Già, ma quello che in molti si chiedono è se la cancelliera sia ancora in grado di garantirla. Soprattutto, il bisogno di smentire tradisce già una enorme fragilità.

Negli anni, i tedeschi han-

no imparato persino a perdonarle la machiavellica abilità tattica - virtù che in Germania suscita più diffidenza che ammirazione - grazie alla sua capacità di garantire una stabilità tale da narcotizzare ogni discussione politica e occupare tutto il centro della scena politica.

Non a caso, la crisi più grave della rassicurante 'nuova epoca Biedermeier' merkeliana che ha cullato la Germania in questi ultimi dodici anni, è stata l'emergenza profughi, e per un solo motivo: milioni di tedeschi hanno avuto, a torto o a ragione, la netta sensazione che avesse perso

il controllo della situazione. La prima crepa nella sua reputazione di roccia nelle intemperie.

La verità è che quell'estate 2015 delle 'porte aperte' ha già rischiato di interrompere la sua carriera. Poi, lentamente, la cancelliera è riuscita a riconquistare l'elettorato tedesco sull'onda di tre shock esogeni: la Brexit, l'ascesa dei populismi e la nomina di Donald Trump alla Casa Bianca. La sua nomea di 'ultimo baluardo dei valori occidentali', la sua incontrastata autorevolezza ai tavoli europei e internazionali, le hanno consentito di riguadagnare terreno in

Germania, e di veleggiare verso una quarta candidatura e la vittoria alle elezioni, seppure con un risultato per la Cdu che ha risentito, appunto, della crisi dei profughi.

Merkel si è fatta scudo di questa straordinaria reputazione internazionale, nell'illusione di far dimenticare in Germania i malumori sui profughi, fino ad annunciare un forte rilancio del progetto eu-

ropeo attraverso la molto pubblicizzata sintonia con Emmanuel Macron. Ma proprio il rilancio del 'motore franco-tedesco', l'Europa a più velocità, le convergenze su difesa e sicurezza, la riforma dell'eurozona sembrano piani destinati nel caos politico tedesco dei prossimi mesi a finire in parte nel congelatore. Rendendo ancora più palese la fragilità della leader conservatrice.

Anche sul piano globale, Merkel è stata giustamente dipinta, specie dopo l'arrivo di Trump, come un porto sicuro in un mare agitato. Ma se dovrà dedicarsi ad affrontare uno dei tanti scenari che si fanno in queste ore a Berlino, sarà azzoppata per mesi. E molti si chiedono chi terrà testa ai Putin, ai Trump, agli Erdogan, agli Orban e agli altri autocrati con i quali Merkel è riuscita a mantenere comun-

que un canale di dialogo.

Se il Paese più potente d'Europa sarà troppo occupato con se stesso per respingere le istanze antidemocratiche che vengono dagli autocrati in vertiginoso aumento, e per resistere alle tenaglia americano-russa garantendo la prosecuzione e il successo del progetto europeo, la Merckel da emmerung non può che fare paura.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Le trattative fallite per il governo tedesco

Coalizione Giamaica (Cdu/Csu-Liberali-Verdi)
(dal colore dei partiti)

Gli attori in campo

Cdu/Csu 

il partito di Merkel, in calo rispetto agli anni passati, ma comunque in testa alle ultime elezioni

Fdp 

partito liberale, tornato in auge dopo il flop degli ultimi anni, molto rigorista e severo su migranti, in economia e in Europa

Verdi 

partito ambientalista e di sinistra, spesso alleato con la Spd (socialdemocratici) anche a livello locale

Il presidente Steinmeier

proveniente dalla Spd, chiede con forza un accordo e non vuole nuove elezioni che potrebbero generare instabilità

I nodi Immigrazione



Cdu/Csu 

proposta base di un limite "flessibile" dell'ingresso di 200mila profughi all'anno dopo una lunga trattativa interna

Fdp 

linea più dura sull'immigrazione. Hanno spesso alzato l'asticella durante le negoziazioni, chiedendo una nuova legge

Verdi 

linea molto più accogliente, vogliono ripristino immediato del ricongiungimento familiare per i richiedenti asilo

Clima Sulla base dell'Accordo di Parigi del 2015



Cdu/Csu 

Linea moderata di Merkel, che tempo fa ha annunciato un piano per energia totalmente pulita entro un decennio

Fdp 

Sostengono un taglio limitato di emissioni

Verdi 

Forte taglio delle emissioni e data limite per lo stop alla circolazione dei veicoli con motore a combustione

Gli scenari possibili



Nuove elezioni

Epilogo probabile. I liberali non sembrano fare alcuna retromarcia e Merkel potrebbe silenziare anche la fronda interna contro di lei

Coalizione Giamaica

Sembra oramai improbabile, dopo le lunghe trattative andate a vuoto

Governo di minoranza

Composto da Cdu/Csu e Verdi, sarebbe un grande azzardo per la cancelliera

Grande coalizione

Un'alleanza Cdu-Spd, ma l'Spd vuole allearsi, di nuovo, con Merkel. Steinmeier però potrebbe fare pressioni sul suo ex partito



La cancelliera tedesca, Angela Merkel, a colloquio con il presidente della Repubblica, Frank-Walter Steinmeier

FOTO: ©GUIDO BERGMANN /EPA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.